La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

***

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

***

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59 03043 CASSINO

Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160

03043 CASSINO

Tel. 077622514

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVII, n. 2, Aprile - Giugno 2017

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

***

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*
Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*
Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*
Coordinatore: *Chiara Mangiante*
Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*
Redazione: *Ilenia Carnevale*, *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it
Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino
Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: Iscrizione dedicatoria mutila (…ATR-PRAEF) rinvenuta da Gian Filippo Carettoni nel Teatro romano di Cassino nel 1936.
In 4ª di copertina: Padre Leonardo Palombo (in alto); cartolina del deposito delle Autolinee Sacsa di Sora (in basso).

IN QUESTO NUMERO

Pag. 83 S. Tanzilli, *Sulle trasformazioni amministrative di* Casinum. *A proposito di un recente studio di Heikki Solin*.

“ 91 V. Ruggiero Perrino, *Profilo storico dello spettacolo e del teatro nel Lazio meridionale*.

“ 107 E. Pistilli, *La terra trema a Cassino (come sempre)*.

“ 120 *Tutinelli e Papone in Val di Comino*

“ 121 C. Jadecola, *La prima volta ... in corriera*. *L'inaugurazione del servizio automobilistico tra Cassino e Sora con i mezzi della Sacsa*.

“ 127 F. Di Giorgio, *La provincia Terra di Lavoro e il suo aereo nel conflitto della Grande Guerra*.

“ 131 G. Petrucci, *Padre Leonardo Palombo*. *Il piccolo grande fraticello*.

“ 136 F. Gigante, *Idelfonso Rea. Visto da vicino*.

“ 139 F. Di Fazio, *La valorizzazione del territorio nell'arte: il «sarcofago delle quadrighe»*.

“ 146 Convegno su «*La "Descrizione" del Ducato di Alvito e il suo autore*».

“ 148 Presentazioni del volume *La prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro. I caduti e la memoria*: Coreno Ausonio, Atina, San Giorgio a Liri.

“ 151 L. Arnone Sipari, *Commemorazione di Sant'Urbano ad Alvito*.

“ 152 A. Letta, *Premio letterario «Le storie nella Storia». Prima edizione di un progetto di ampio respiro culturale dell'Associazione Agorà Theodicea*.

“ 156 ELENCO SOCI CDSC 2017

“ 158 EDIZIONI CDSC

IL CDSC-ONLUS e STUDI CASSINATI sono on line all'indirizzo:

www.cdsconlus.it

nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc-Onlus oppure da singoli autori

Profilo Facebook: CDSC ONLUS

Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
info@studicassinati.it

Presentazioni del volume *La prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro. I caduti e la memoria*

1: Coreno Ausonio

L'associazione Pro Loco di Coreno Ausonio ha presentato il libro che racchiude in oltre 500 pagine la grande Guerra vissuta nell'alta Terra di Lavoro all'inizio del XX secolo prima della composizione delle province odierne. Settantuno comuni quindi ricompresi nel volume, dal mare alla montagna, descritti nei loro caduti, monumenti e decorati.

Ampia è la sezione dedicata all'organizzazione dei comitati e tutto il sistema della solidarietà per i giovani partiti all'oscuro verso il nord Italia.

Nella serata, patrocinata dal Comune di Coreno, dalla locale sezione dell'ANCR e dall'UNPLI, nella sala polifunzionale a Coreno, l'autore, presidente del Cdsc-Onlus, rispondendo alle domande della brillante dotto-

La serata, ottimamente organizzata e curata da Gaspare Biagiotti, dinamico e giovane presidente della Pro Loco di Coreno nonché socio del Cdsc-Onlus, ha visto anche l'allestimento di una interessante mostra di cimeli, di reperti fotografici e di documenti relativi ai militari corenesi caduti e reduci, come pure la riproduzione delle pagine del periodico «La Serra» che nel corso di questo ultimo anno si è occupato delle vicende della Grande Guerra e dell'immediato primo dopoguerra in relazione alla popolazione locale. Va dato atto a Gaspare Biagiotti, che cura e dirige il periodico, di aver svolto una ricerca attenta, puntuale e approfondita, confluita appunto ne «La Serra», sollecitando le famiglie dei militari corenesi a reperire nei propri archivi privati documenti, foto, ricordi dei loro cari caduti o reduci di guerra da mettere a disposizione della collettività. La ricerca condotta ha ottenuto la concessione del logo ufficiale «Centenario Prima Guerra Mondiale 2014/2018» istituito dal Governo italiano per celebrare il ricordo, a distanza di un secolo, dell'evento bellico, ma, soprattutto, va evidenziato che tale studio non trova uguali e riscontro in altri Comuni di questo territorio.

ressa Silvia di Bello, oltre agli argomenti del libro, ha sottolineato la differenza nello sforzo umano per la Grande Guerra rispetto alla seconda dei nostri giovani militari per lo più contadini e falegnami. Ha parlato dell'interessante approfondimento del CDSC al campo di prigionia di Caira dei militari dell'esercito austro-ungarico, della presenza del filosofo Ludwig Josef Johann Wittgenstein che al momento della cattura aveva nello zaino il dattiloscritto della sua *Logisch philosophische Abhandlung* («La Provincia»).

CENTENARIO PRIMA GUERRA MONDIALE 2014/2018

Corenesi nella Grande Guerra

In questa quinta uscita della rubrica pubblichiamo ancora la documentazione ritrovata relativa ai nostri compaesani che hanno vissuto da vicino la Grande Guerra. Sono storie di vite vissute in trincea e in prigionia e purtroppo sono anche storie di vite brevi di giovani compaesani morti, nelle loro paurose disavventure. Tutte testimonianze raccolte e raccontate dai nipoti e pronipoti appassionati, sempre più fieri custodi dei loro racconti e delle preziose medaglie arrugginite di nonni.

Gaspare Biagiotti

ERASMO DI VITO

Erasmo Di Vito "*gliù postero*" nasce a Coreno Ausonio il 18 dicembre del 1883 da Mariano e Maria Angela Di Bello. Chiamato alle armi il 18 giugno 1903 dal Distretto di Gaeta, è assegnato al 3° Reggimento di Artiglieria da Costa (4° brigata Gaeta) ottiene la "*dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore*" e gli viene rilasciata l'attestazione per l'elettorato politico. Mandato in congedo illimitato, Erasmo Di Vito nel marzo del 1906, a 23 anni, emigra a New York, negli Stati Uniti, per cui, con regolare nulla osta militare, è esentato dai richiami alle armi dell'agosto del 1908 e dell'agosto del 1910. Rientra in servizio il 30 settembre del 1910, dapprima nel 4^ Reggimento da fortezza (costa) gruppo in Gaeta, poi nel 3^ Reggimento. Dopo vari richiami per istruzione, negli anni 1912 e 1913, con l'entrata in guerra dell'Italia, Erasmo Di Vito viene chiamato alle armi per mobilitazione il 12 gennaio del 1916. Nel frattempo era tornato ancora per brevi periodi negli Stati Uniti (1913) ed in Canada (1914).

Il 19 febbraio 1918, dopo essere stato assegnato al 263° Battaglione di M.T. è trasferito al Distretto militare di Lecce. Torna a Gaeta il 28 dicembre 1918, dove ottiene ancora una "*dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore*". È prosciolto definitivamente dal servizio il 31 dicembre 1922. Durante la sua permanenza a Gaeta, Erasmo Di Vito si è reso protagonista di atti di coraggio che gli sono valsi attestati di merito, inoltre fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918 per la campagna 1916 e della medaglia interalleata della Vittoria.Il 5 agosto 1971 gli fu conferita l'onorificienza di Cavaliere di Vittorio Veneto. (E.D.V.)

GIUSEPPE COSTANZO

Giuseppe Costanzo, fu Giuseppe e Maria Tieri, nacque il 17 novembre 1894 a Coreno dove viveva in via Giovanni Costanzo nel rione "*Torre*". All'inizio del XX secolo i fratelli Carlo, Antonio ed Angelo emigrarono negli Stati Uniti, destino che avrebbe investito anche lui nel 1913 se non ci fossero state le lacrime della madre a trattenerlo a Coreno insieme alle sorelle Francesca, Lucia, Maria, Filomena e Angela, nonostante la caparra per il viaggio in partenza dal porto di Napoli già versata. Fu così che allo scoppiare della Prima Guerra Mondiale si trovò arruolato nel 84° Reggimento Fanteria (zappatore in detto) e fu trasferito sul fronte italo-austriaco in Trentino, sui contrafforti montuosi dominanti la Val Sugana. Con l'incarico di "*portaordini*" prima e "*barelliere*" poi. Diversi sono gli episodi che rimasero impressi nel giovane Giuseppe, come il freddo che uccideva sin più delle pallottole, difatti raccontava, ad esempio, ai nipoti il tragico episodio accaduto in una notte di tormenta dell'inverno 1915/1916 dove lui ed altri commilitoni chiesero ai loro superiori di potersi riparare all'interno dell'ospedale da campo, che si trovava sotto un costone di roccia e quindi più riparato e riscaldato, ottenendo un netto rifiuto.

Questa fu la loro salvezza mentre per tutti i feriti ed il personale medico ricoverati all'interno dell'ospedale fu una tragica fine. Vennero tutti sepolti da una enorme slavina staccatasi proprio da quel costone roccioso che gli dava riparo. Nel 1916 fu fatto prigioniero durante la "*Ritirata di Caporetto*" ed attese la fine della guerra in un campo di prigionia Austro-Ungarico. Questo periodo lo segnò ancor più dell'anno e mezzo passato in trincea. A causa delle condizioni in cui vennero tenuti in prigionia, vide morire tantissimi suoi compagni in particolar modo quelli più robusti. Il vitto era un miraggio e solo i più esili, quindi meno "*esigenti*", riuscirono a salvarsi. Ed anche qui "*Peppino gliu Spizziale*", così veniva chiamato a Coreno, ricordava che tale trattamento non era dovuto ad una forma di punizione nei loro confronti in quanto "*nemici*" ma bensì dal fatto che "*quei poverini non avevano di che mangiare loro figurarsi se potevano darlo a noi*". Tornò a Coreno a cavallo del 1918 e del 1919, dopo più di un mese di viaggio tra tradotte ed ospedali, pesava solo 32 kg., riuscì a ristabilirsi bevendo il brodo di gallina senza pasta, unico alimento che riusciva ad ingoiare. Iniziò il lavoro di falegname, mestiere che aveva appreso presso un istituto di formazione di Aversa ad inizio '900, e si sposò nel 1923 con Rosa Adriano avendo da lei tre figli Giuseppe, Francesco e Livio. Fu proprio nel partorire Livio nel 1929 che Rosa morì lasciando l'ormai trentacinquenne Giuseppe solo con tre figli piccoli. Fu così che Giuseppe si risposò con la diciannovenne Maria Costanzo (*Carletta*) avendo da lei altri quattro figli Rosa, Maria, Carlo e Franco. Il secondo conflitto mondiale lo vide fuggiasco sui monti di Coreno insieme a suo figlio Francesco e gran parte dei sui compaesani, mentre il resto della famiglia era stata "*sfollata*" a nord di Roma e suo figlio Giuseppe condivideva con lui l'esperienza della prigionia in Germania. Costanzo Giuseppe "*gliu Spizziale*" fu l'ultimo Cavaliere di Vittorio Veneto a lasciare la sua amata Coreno il primo settembre 1992 all'età di 98 anni.

Riccardo Ruggiero, il nipote

ANTONIO COSTANZO

Antonio Costanzo nacque a Coreno Ausonio il 21 aprile 1882 da Costanzo Giuseppe e Ruggiero Filomena, secondo di tre figli.

Nel 1899, appena diciassettenne, assieme al fratello Gaetano, va in cerca di fortuna in America dove rimane fino al 1905, anno in cui ritorna in Italia. Il 26 marzo 1906 ottiene il nulla osta dalle autorità militari e torna nuovamente in America, a Mechanicville, New York.

Nel 1909, ritornato in Italia, viene chiamato alla leva militare nel 1° Reggimento granatieri, ma dopo sei mesi viene congedato a tempo illimitato perché residente all'estero.

Nel 1914 rientra definitivamente in Italia e il 24 ottobre 1915, per effetto del Regio Decreto, viene richiamato alle armi. Aggregato all' 89° Reggimento Verona, il 12 novembre 1915 giunge in zona di guerra e dopo circa un mese, il 25 dicembre 1915, viene fatto prigioniero.

Dopo quasi tre anni di prigionia, il 6 novembre 1918, viene rimpatriato.

Denutrito e in precarie condizioni fisiche viene trasferito nell'ospedale di Modena dove, il 26 novembre 1918, si spegne, lasciando la giovane moglie Stabile M.C.A. e i tre figli: Giuseppe, Salvatore e Vincenzo. Da allora riposa nel riquadro militare el cimitero di San Cataldo di Modena nella tomba n° 318 (*foto sopra*).

Salvatore Costanzo, il pronipote

2: Atina

Sabato 20 maggio nell'ambito dell'importante evento «Notte dei Musei», organizzato dall'attiva direttrice dott.ssa Ilenia Carnevale del Museo Archeologico di Atina e della Valle di Comino «G. Visocchi», presso la suggestiva sede, preceduta dal saluto del sindaco della città ing. Silvio Mancini, si è tenuta la presentazione ad opera del dott. Lorenzo Arnone Sipari.

3: San Giorgio a Liri

Venerdì 9 giugno presso l'*Auditorium*-centro polifunzionale «Rosario Livatino» la presentazione è stata organizzata dalla Biblioteca Abi-Valle dei Santi con il patrocinio del Comune di S. Giorgio a Liri e in collaborazione con il Cdsc-Onlus. Dopo i saluti istituzionali portati dal sindaco on. Modesto Della Rosa, l'introduzione è stata curata dal direttore della Biblioteca, dott. Gianni Roccia. Momenti di commozione si sono avuti quando il sindaco Della Rosa ha voluto ricordare i caduti della Grande Guerra di San Giorgio a Liri leggendo i loro nominativi.